

di tegoli? Forse che tante non avrete mannaie e coltelli quanti tedeschi passeranno sotto le vostre finestre?

O miei Veneziani, — alle stupide gioie di una stagione consecrata al piacere io vi veggo anteporre le gramaglie funebri! O donne, — pel mite impero che avete sul cuore dell'uomo, pei begli esempi che ci avete già dati di quella cortesia generosa che vi fece sì care; o donne veneziane, di cui talune d'onore al vostro sesso e alla nobiltà italiana, godono l'esiglio dalla patria per averla amata, e non desiderano di ritornarvi se non quando sia libera . . . o donne, educate i figli nel santo entusiasmo della patria, in nome di Dio che lo impone! Io veggo tra voi i colori che dinotano le tre più belle prerogative dell'innocenza: il candore, la gioia, la speranza. Io riconobbi in Italia gli antichi costumi del paese benedetto da Dio . . . Non fate passi arrischiati — gli avvenimenti son preparati dai tempi. — Mostrate che all'odio, quando è giusto, non siete estranei; muoverete la simpatia di que'che risorgono . . . Confidate, o Veneziani, poco negli stranieri; confidate assai più nei vostri confratelli italiani.

Sprezzate quegl'indegni, che non mancano mai di appartenere a una patria, vanto di quattordici secoli, e sperate in quel giorno che fuggiranno da un sembiante italiano, come da una sentenza d'ignominia, da un fulmine di distruzione.

Non gioite, o Veneziani, meditate e soffrite; — gli odii municipali avete già spenti: un vincolo s'è diffuso anche tra voi a legarvi di quel nodo che valga a farvi prorrompere come un torrente rattenuto; chè se vero pur sia che al sangue s'opponga l'incivilimento morale dei popoli, il risorgimento e la fralellanza d'Italia mostrano aver già per sostegno il braccio onnipotente di Dio. — Veneziani, siate italiani! siate fratelli! Nobili, siate popolari, la plebe ignorante instruite. — Veneziani! guardate i monumenti che i vostri avi v'innalzarono sul mare . . . per Dio, siate orgogliosi! — Veneziani, Veneziani! non mandate un urlo alla memoria di quello che foste? — Sì, lo avete mandato . . . e fu inteso!

12 Febbraro 1848.

A P I O I N .
INNO

(Dopo la pubblicazione del GIUDIZIO STATARIO.)

Vedi o gran Padre: — i figli tuoi che Cristo
Sotto il tuo manto pontificio affida,
Han le braccia legate, il cuore tristo . . .
Odi tu, che sei pio, le loro grida!
L'Italiano, per Dio! mai più commisto
Non sia con la tedesca orda omicida.
Togli l'agnello alla bipeune alzata,
Questa è l'opra che il ciel t'ebbe legata.